

Francesco Verde, *Epicuro*, Carocci editore, 2013, pp. 280, € 22.00, ISBN 9788843071104

Selene Iris Siddhartha Brumana, Università degli Studi di Padova

In questa ricca monografia l'Autore porta a compimento un'ampia e tematicamente articolata serie di ricerche dedicate all'epicureismo, avendo egli di volta in volta rivolto il *focus* della propria attenzione tanto al pensiero e all'opera di Epicuro quanto alla fortuna e agli sviluppi dottrinari della scuola filosofica che da lui ha avuto inizio, senza tralasciare gli apporti specifici offerti da alcuni esponenti della stessa.

Tratto precipuo dell'opera, ripartita in cinque capitoli, è la scelta metodologica che ne sorregge globalmente l'intelaiatura, esplicitata in sede di *Conclusioni* (pp.226-227). In ciascuno dei temi e degli ambiti oggetto d'analisi, infatti, è possibile cogliere con chiarezza una fedeltà profonda al testo, che costituisce, com'è noto, la cifra più autentica dell'approccio storico-filologico, a cui corre parallela un'attenzione filosofica non solo nei riguardi delle fonti primarie e delle testimonianze – riportate minuziosamente e poste con costanza al vaglio del reciproco confronto –, ma anche della letteratura secondaria.

Nel primo capitolo, dal titolo *La formazione filosofica e la produzione letteraria* (pp.9-41), lo studioso presenta in primo luogo i nodi salienti della vita e della formazione filosofica di Epicuro, dalla nascita a Samo il 20 di Gamelione del 342/341 a. C. alla morte nel 271/270 a. C. In tale quadro egli tiene conto sia delle informazioni ricavabili dalle testimonianze – quali quelle, per esempio, di Diogene Laerzio (*Vitae* X), della Suda (*s.v. Epikouros* = p.373 Usener) e di Strabone (XIV 1, 18, p.638 Casaubon) –, sia dei fatti più significativi della grecità antica, sotto il profilo politico e socio-culturale, avvenuti in quel delicato periodo che, segnando la fine della *polis* e introducendo all'ellenismo, va dall'apogeo militare della dinastia macedone, prima con Filippo II e poi con Alessandro Magno, alla prima età dei diadochi. A ciò segue una sintetica ma esaustiva trattazione della produzione bibliografica epicurea, passata in rassegna nella sua interezza a partire da quanto riportato nel catalogo delle opere di Diogene Laerzio, secondo il quale, com'è noto, Epicuro sarebbe stato autore di più di trecento rotoli (*polygraphotatos*, *Vitae* X 26, 7). Verde, però, oltre all'elenco di

ta suggrammata ta beltista, alle tre epistole dottrinali (*a Erodotò, a Pitocle, a Meneceo*), al *Testamento* e alle *Massime Capitali*, presenti in Diogene Laerzio, menziona anche lo *Gnomologium Vaticanum Epicureum*, altrimenti noto come *Sentenze Vaticane*. Un'analitica sezione, infine, è riservata alla dettagliata lista dei *Papiri Ercolanesi* rinvenuti nella Villa dei Pisoni, testimoni di assoluto rilievo di porzioni frammentarie dell'opera maggiore di Epicuro, il *Peri physeos*. Interessante è il paragrafo sullo stile e le modalità compositive degli scritti del filosofo, dedicato in particolare a quel *quid* di innovazione che la "forma epistolare come genere letterario" (p.34) viene con lui ad assumere, divenendo "vero e proprio compendio composto non solo per sintetizzare questa o quella parte della filosofia, ma anche (e soprattutto) per rendere il sapere maggiormente accessibile" (p.34), fatto che l'*epitome* realizza in sé, grazie alle caratteristiche della *brevitas*, della memoria e della chiarezza ad essa connaturate (cfr. Diog. Laert. *Vitae* X 13 = p.54 Usener).

Nei successivi tre capitoli, dedicati a ciascuna delle tre aree d'indagine della filosofia epicurea – *La canonica* (pp.43-87), *La scienza della natura* (pp.89-157) e *L'etica* (pp.159-211) –, l'Autore, che pure menziona il riferimento delle fonti ad una bipartizione (cfr. Cicerone, *De finibus* 7, 22 = p.243 Usener; Seneca, *Epistolae* 89, 11 = p.242 Usener; Sesto Empirico, *Adversus mathematicos* VII 14 = p.242 Usener), scandisce la propria trattazione secondo la medesima *diairesis tes philosophias* ammessa da Diogene Laerzio (X 29).

Della "canonica", ossia "la scienza del canone o del criterio" – cfr. l'accostamento semantico di *kanon* e *kriterion* (pp.48-50) –, che è da ritenersi al contempo *summa* gnoseologica ed unica autentica "introduzione (*ephodos*) alla dottrina filosofica (*pragmateia*)" di Epicuro (p.47), Verde precisa anzitutto le caratteristiche specifiche dei tre criteri descritti nel *Kanon*. Questi sono costituiti dalle sensazioni (*aistheseis*), che prescindono dal *logos*; dalle prolessi (*prolepseis*), aventi carattere logico e/o dianoetico, dotate di memoria ed evidenza, e connesse al linguaggio (pp.64-69); ed infine dalle affezioni (*pathe*), cioè piacere e dolore, le quali, essendo criterio di eleggibilità di ciò che si deve ricercare e fuggire, "non possono non allargare il mero orizzonte epistemologico, aprendo così alla dimensione genuinamente etica" (p.72). Egli precisa anche le caratteristiche di quel "quarto criterio", noto col sintagma *phantastikai epibolai tes dianoias* ("le applicazioni

rappresentative della mente”), di cui Epicuro, stando a quanto riferisce Diogene Laerzio, avrebbe trattato nell’*Epistola a Erodoto* e nelle *Massime Capitali*. Tale trattazione, mai banale o generica, essendo condotta e precisata per mezzo non solo del ricorso continuo agli *ipsissima verba* di Epicuro, ma anche dei riferimenti e del confronto con altre fonti del sapere epicureo, *in primis* Sesto Empirico, Cicerone, Lucrezio, è preliminare all’analisi della questione verità-errore – a cui fanno capo le ricerche sui termini *enargeia*, *doxa/hypolepsis* ed *epimartyresis/antimartyresis* –, all’esplicazione del “metodo delle molteplici spiegazioni” e, in campo semiotico, al riconoscimento, “sulla base dell’opera filodemea, [...] che per gli Epicurei l’inferenza da segni si basa sul ‘metodo secondo similarità’ (*ho kata ten homoioteta tropos*)” (p.83).

È il passaggio al terzo capitolo ad esplicitare il valore strumentale della “canonica”. In esso l’Autore si occupa dei temi propri della *physiologia* come “scienza della natura” *strictu sensu*, dai principi (atomi e vuoto) ai problemi ermeneutici legati alla complessa dottrina dei minimi (*elachista*); dalla teoria dei simulacri (*eidola*) e dai concetti di *aisthesis* ed *epaisthesis* all’indagine sulla costituzione dell’anima (*soma leptomerēs*); dalla “nozione ‘granulare’ del tempo” (p.122), definito *symptomata symptomaton* (“accidente di accidenti”), al “ruolo decisivo” che “l’infinito svolge nella filosofia epicurea” (p.129); dai problemi inerenti alla genesi del linguaggio, il cui nucleo viene individuato in “un particolare rapporto dialettico tra natura e ragionamento” (p.141), ai temi di natura cosmo-teologica. Tali elementi sono tutti esaminati in continuo dialogo tanto con l’atomismo antico quanto con l’epicureismo seriore e l’interpretazione lucreziana.

Nel quarto capitolo l’Autore indaga “il coronamento e l’autentico fine” del pensiero epicureo (p.161), vale a dire l’etica. La proposta eudaimonistica di Epicuro, identificabile in *aponia* ed *ataraxia* (*Epistola a Men.* 131), emerge *in primis* dall’analisi del concetto di piacere (*hedone*), definibile essenzialmente in negativo (p.167), e dal calcolo (*symmetresis*) comparativo, o “sobrio calcolo” (*nepheon logismos*, *ivi* 132), dei vantaggi e dei danni che conseguono ad ogni atto di scelta o rifiuto. Seguono la diairetica scansione dei piaceri in naturali e necessari e l’enunciazione della nota *tetrapharmakos*, agevole *vademecum* per la salvezza “anti-escatologica” di Epicuro (p.188). Nell’ambito delle considerazioni di tipo etico, Verde

tratta i temi connessi alla dimensione comunitaria, quindi la *philia*, la *parresia* e il diritto. Di rilievo in questo contesto è la limpida analisi dei problemi che conseguono alla dottrina del *clinamen* – “netta risposta [...] al determinismo/necessitarismo fisico-cinetico democriteo” (p.200) –, tra cui quelli sulla libertà e l’autodeterminazione della mente, la cui *vis* si basa “sull’attribuzione di un potere causale alla particolare *systasis* atomica della *dianoia*” (p.205).

Il successivo ed ultimo capitolo, intitolato *La scuola di Epicuro*, vuole essere “una sintetica panoramica per un primo orientamento” (p.213) negli orizzonti della fortuna e dell’evoluzione – in una parola, della tradizione – di questo pensiero, tesa a dar conto tanto degli scolarchi del Giardino quanto degli esponenti d’età imperiale.

Nelle *Conclusioni*, infine, Verde afferma e conferma il desiderio di valutare l’epicureismo nel suo essere autenticamente “un sistema filosofico raffinato e a tutti gli effetti”, lungi da interpretazioni critiche parziali ed a-storiche, concentrate esclusivamente sull’etica e sulle risposte “pratiche” fornite da tale scuola ellenistica.

Chiudono il volume due appendici cronologiche – *Cronologia della vita e delle opere* (pp.229-230) e *Cronologia degli scolarchi del Kepos* (p.231) –, entrambe utili strumenti di consultazione, in grado di fornire contemporaneamente sia uno sguardo sintetico e sinottico sui contenuti precedentemente enucleati, sia un proficuo supporto didattico per l’approfondimento della materia; nonché le sezioni dedicate alla *Bibliografia* (pp.233-268) e all’*Indice dei nomi* (pp.269-276).

Per quanto riguarda la bibliografia, questa intende essere, per esplicita dichiarazione dell’Autore, una cernita “ragionata”, non esaustiva, ma “selettiva ed essenziale” degli “studi specialistici più rilevanti e significativi” (p.233). Essa è di grande pregio analitico, sia per le scelte operate che per la schematica ripartizione delle stesse in specifiche dettagliate sezioni e sottosezioni.

Da quanto esposto, emerge come l’*Epicuro* di Verde sia un pregevole e ragionato “enciclopedico compendio” del pensiero epicureo *lato sensu*, utile tanto al lettore colto che sia desideroso di iniziarsi allo studio della materia o approfondirne alcuni aspetti, quanto, per l’insita scientificità che esso rivela ed il fitto e fine contenuto che presenta, allo storico della filosofia antica o all’antichista *tout court*.

Bibliografia

Hermann Usener (a cura di), *Epicurea*, Teubner, 1887 (trad. it. a cura di Ilaria Ramelli, Bompiani, 2002).

Ettore Bignone (a cura di), *Epicuro: Opere, frammenti, testimonianze sulla sua vita*, Laterza, 1920.

Margherita Isnardi Parente, *Opere di Epicuro*, UTET, 1974.

Francesco Verde (a cura di), *Epicuro: Epistola a Erodoto*, introduzione di Emidio Spinelli, Carocci, 2010.

Id., “*Epicurean Attitude toward Geometry: The Sceptical Account*” in Stéphane Marchand - Francesco Verde (éds.), *Épicurisme et Scepticisme*, Sapienza Università Editrice, 2013, pp.131-150.

Tiziano Dorandi (ed.), *Diogenes Laertius: Lives of eminent philosophers*, Cambridge University Press, 2013.

Ulteriori recensioni del volume

Maurizio Schoepflin, “Introduzione al filosofo: Il piacere di Epicuro frainteso da Orazio e dal vocabolario”, *Libero*, 8.III.2014, p.30.

Francesco Roat, “È il poco che ci darà la felicità”, *l'Adige*, 24.III.2014, p.8.

Maria Bettetini, “Via le irrequiete passioni”, *Il Sole 24 Ore-Domenica*, 06.IV.2014, p.26.

Armando Torno, “Ritrovare Epicuro per amico”, *Corriere della sera*, 05.V.2014, p.29.

Link utili

http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788843071104

<http://cnr-it.academia.edu/FrancescoVerde>